

TEMPI

Ciao [Giancarlo Gijelli](#) |

- [ESCI](#)
[ABBONATI](#)
- [ESTERI](#)
- [POLITICA](#)
- [ECONOMIA](#)
- [AMBIENTE](#)
- [SALUTE E BIOETICA](#)
- [CHIESA](#)
- [BLOG](#)
- [SFOGLIA TEMPI](#)

- [ESTERI](#)
- [POLITICA](#)
- [ECONOMIA](#)
- [AMBIENTE](#)
- [SALUTE E BIOETICA](#)
- [CHIESA](#)
- [BLOG](#)
- [SFOGLIA TEMPI](#)

[Home](#) [Esteri](#)

L'antisionismo è il volto moderno dell'antisemitismo

Le accuse all'Aia, le manifestazioni a Roma, Londra e in altre 30 città. A colloquio con David Meghnagi, che ci spiega il test delle tre "D": demonizzazione, delegittimazione, doppio standard

[Giancarlo Giojelli](#)

[16/01/2024 - 5:40](#)

[Esteri](#)



Alcuni studenti universitari del collettivo Progetto Palestina bruciano le bandiere di Israele e della Nato durante un presidio organizzato davanti ai cancelli dell'Oval Lingotto, Torino, 29 novembre 2023 (Ansa)

Giovani, anziani, ma anche famiglie con bambini piccoli in piazza a Roma, Londra e altre trenta città del mondo. Gli slogan sono tutti **contro Israele** nel centesimo giorno dalla strage dei 7 ottobre. Fu il giorno in cui i terroristi di Hamas irrupero dalla Striscia di Gaza massacrando 1.200 ebrei, prendendo in ostaggio 240 persone (105 rilasciate o liberate), stuprando decine di donne, uccidendo bambini neonati. L'inizio della guerra di Gaza: il **bilancio attuale (e approssimativo)** è di circa ventimila persone morte sotto i bombardamenti nella Striscia (ottomila sono, secondo Israele, i terroristi uccisi, più di 180 i

soldati caduti nei combattimenti casa per casa, sopra e sotto gli edifici dove Hamas si fa scudo dei civili e degli ostaggi).

A Tel Aviv 120 mila persone sfilano, pregano e ascoltano le testimonianze delle famiglie e dei prigionieri liberati che raccontano gli orrori dei tunnel di Gaza. Ma in oltre trenta città del mondo a manifestare sono i filo palestinesi. Manifestazioni ufficialmente indette perché finisca la guerra e il popolo di Gaza possa ricevere gli aiuti umanitari, ma gli slogan sono tutti contro Israele, accusato di essere il Grande Responsabile degli orrori della guerra.

L'accusa di genocidio e l'antisemitismo

Gli slogan "Free Palestine" si alternano a urla ben più violente che riprendono il leit motiv degli striscioni: "Stop al genocidio del popolo palestinese", "sveglia, il tuo silenzio ti rende complice del genocidio" e, ancor più diretti e significativi, sul ritmo scandito dai tamburi: "Israele sionista, Stato terrorista", "Israele via via, Palestina terra mia". Con contorno di accuse ai media occidentali che sarebbero schierati contro il popolo palestinese (non abbiamo visto nessuna citazione di Hamas).

**REGALA UN ABBONAMENTO
FINO AL 31 GENNAIO COSTA MENO!
>> SCOPRI L'OFFERTA <<**

Un manifestante esplicita: «Ciò che conta è che un esercito oppressore, quello israeliano, è stato messo lì da potenze straniere, noi non smetteremo mai di dire che Israele non è una democrazia». Parole molto chiare, mentre la **Corte internazionale di Giustizia processa Israele proprio per genocidio** (vale la pena di ricordare che la nozione di genocidio come crimine internazionale fu coniato da un giurista ebreo, Raphael Lemkin, dopo la Shoah, e che Israele, che nasce dopo l'Olocausto, il genocidio del popolo ebraico, «è il contrario del genocidio», ci dice un collega israeliano, Carmel Luzzatti, «è la rinascita dal genocidio»).

Il teste delle tre "D" per smascherare l'antisemitismo

Gli slogan e il processo danno voce a una strategia che mina l'esistenza stessa dello stato ebraico nella sua natura democratica, riecheggiando le accuse di paesi come Iran, Turchia, Sudafrica che, in quanto a diritti umani, non sembrano avere molto da insegnare.

E a guerra in corso, fermo restando l'orrore per ogni vita troncata, soprattutto se innocente, Israele viene colpito con accuse che sembrano ben adattarsi al test per smascherare l'antisemitismo nascosto, il test delle tre "D": demonizzazione, delegittimazione, doppio standard.

È un test pensato da uno dei più grandi psicoanalisti italiani, David Meghnagi, nato a Tripoli, da dove la sua famiglia è dovuta fuggire. Meghnagi è anche uno studioso del pensiero ebraico e dell'antisemitismo, visto come un fenomeno che ritorna ciclicamente nella storia, come un fiume carsico, mascherato dietro diverse forme e aspetti. Ma la cui sostanza è riconoscibile e particolarmente pericolosa quando da fenomeno sociale e culturale diventa politico, come è avvenuto con l'antisemitismo a sfondo razzista ed ora, dice a *Tempi* Meghnagi, «ha assunto forme preoccupanti con la demonizzazione di Israele. In questa perversa logica lo Stato degli ebrei diventa l'ebreo degli Stati».

Leggi anche:

[L'assurda accusa di genocidio a Israele](#)

[Israele. Oltre l'80% dei palestinesi approva i massacri di Hamas](#)

Gli slogan della piazza e il processo dell'Aia

Gli slogan della piazza e il paradossale processo dell'Aia, rendono evidenti le tre "D" con le quali l'antisemitismo si manifesta nella sua sostanza: "Demonizzazione" (gli slogan che bollano Israele come stato assassino, genocida, antidemocratico e la parola sionista diventa, complice l'ignoranza, la somma delle accuse), "Delegittimazione" (Israele viene negato nella sua ragion d'essere, nella sua legittimità di Stato, negato persino nel nome, "entità sionista" per le fazioni palestinesi, "stato inventato, incollato sulla carta", dice il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah), e, terza D, "Doppio standard". Il doppio Standard di chi, accusando Israele, non sa, o finge di non sapere, che sta ripetendo la narrazione di chi ha commesso i massacri del 7 ottobre, di Hamas, degli Hezbollah eterodiretti dall'Iran, degli stati arabi dove non hanno cittadinanza i diritti umani, in primis i diritti delle donne. E l'elenco potrebbe continuare a lungo.

La sfida esistenziale di Israele

Il doppio standard introduce criteri di giudizio diversi per amici (?) e nemici: in piazza non si vedono folle di femministe a difendere le donne ebraiche stuprate o le donne iraniane o arabe.

«Le simbologie della demonizzazione di Israele», dice Meghnagi, «lo rappresentano come stato nazista, persecutore e non più perseguitato. La rappresentazione stereotipata sulle

vignette, la visione di Israele come una creatura per opprimere il mondo islamico, sono simbologie negative di delegittimazione dell'esistenza di Israele. La sua svalutazione e il modo con cui viene giudicato secondo doppi standard non fanno altro che riproporre alcune delle tipologie che un tempo erano direttamente rivolte contro gli ebrei». In sostanza «l'antisemitismo si ripresenta con il volto moderno dell'antisionismo, minando alle radici le prospettive di una composizione politica del conflitto ed il sogno di una convivenza fraterna fra i popoli della Regione fondata sul reciproco riconoscimento».

Leggi anche:

[La missione \(impossibile?\) di Blinken](#)

[Il mosaico della guerra in Medio Oriente si allarga](#)

Le colpe di Israele e l'antisemitismo

Gli argomenti e, soprattutto, la modalità con cui vengono riproposti sono gli stessi. Le colpe di Israele sono storiche, le sue guerre ingiuste, la sua reazione sproporzionata. Accuse che, mescolandosi alla legittima critica ad un governo che deve comunque rispondere all'elettorato in libere elezioni, nascondono un giudizio (o un pre-giudizio): l'antisemitismo, che nella società occidentale non si definisce tale apertamente ma che si manifesta in forme diverse.

«Israele», dice ancora a *Tempi* Meghnagi «è di fronte alla sua sfida esistenziale più difficile. L'antisemitismo ha riscoperto una falsa innocenza declinandosi falsamente come “antirazzismo” e “anticolonialismo”. Che a guidare il nuovo fronte dell'odio e della delegittimazione dell'esistenza di uno Stato e di una nazione (che è cosa ben diversa dal diritto alla critica o al dissenso di una politica o di un governo) sia un blocco di regimi antidemocratici, che opprimono le donne, violano i diritti delle minoranze e alimentano il terrorismo, la dice lunga».

Non perdere Tempi

Iscriviti alla nostra newsletter!

Iscrivimi

Niente spam. Potrai disiscriverti in qualunque momento | [Privacy policy](#)